

EMERGENZE SANITARIE/2

«Falsi» sempre in agguato

Clamoroso il caso dell'articolo di «Lancet» sugli esiti dei vaccini contro morbillo, parotite e rosolia: un falso con ancora gravi conseguenze

In una *Oxford Amnesty Lecture* del 1997, il biologo inglese Richard Dawkins sostenne che è più probabile che gli scienziati mentano ai coniugi e agli ispettori fiscali che negli articoli delle riviste scientifiche. Mentire in una pubblicazione distrugge le uniche cose che le danno valore, i dati della ricerca. A che pro dunque? Non tutti sono di quest'idea. Il 28 febbraio 1998 la prestigiosa rivista medica inglese *The Lancet* pubblicò uno dei falsi più clamorosi della letteratura medica, l'articolo dell'inglese Andrew Wakefield e 12 collaboratori sulle conseguenze delle vaccinazioni contro morbillo, parotite e rosolia. In 8 di 12 bambini le vaccinazioni avrebbero provocato gravi disturbi intestinali e modificato carattere e comportamento nel senso dell'autismo. L'articolo ebbe un'enorme risonanza, e portò al rifiuto di vaccinazioni in tutto il mondo. Il lavoro di Wakefield fu smascherato. Era un falso che, per aver messo in dubbio le vaccinazioni, ha avuto ed ha ancora conseguenze nefaste. Nel 2010 a Wakefield fu ritirata la licenza di medico in Inghilterra, ed ora lavora negli Stati Uniti. Donald Trump s'è espresso a suo favore, e così il danno della truffa potrebbe aggravarsi. In *Lancet online* l'articolo incriminato è disponibile (351, pp.637-641), marcato in ogni pagina con *Retracted* a caratteri cubitali. Sono passati quasi vent'anni.

Come vanno le cose oggi? In un'intervista al settimanale tedesco *Der Spiegel* il premio Nobel per la medicina del 2013, Randy W. Schekman, biologo cellulare a Berkeley in California, denuncia che nella letteratura scientifica c'è «un problema di qualità». Le cause sono molte: il numero altissimo di pubblicazioni, in ogni campo, difficili da controllare; le riviste, sempre più numerose, in concorrenza fra loro per pubblicare lavori, non necessariamente di qualità, che attirano l'attenzione; per far carriera, diversi autori tenderebbero a scrivere lavori con risultati manipolati e clamoro-

si, in modo da essere accettati e pubblicati. In un panorama così confuso qualità, serietà e disciplina soffrirebbero. Circa Wakefield, Schekman racconta che i redattori di *Lancet* erano contrari alla pubblicazione, che fu imposta dalla direzione. Ricorda anche l'incidente di *Nature* (altra rivista prestigiosa) circa il presunto e poi smentito effetto dell'acido citrico che avrebbe ringiovanito le cellule staminali. In compenso il giapponese Yoshinori Oshumi ha ricevuto il Nobel per la medicina nel 2016 per due lavori, uno pubblicato su *Cell Biology* e l'altro in una rivista quasi sconosciuta. Schekman è contrario al criterio, da decenni usato nella valutazione del valore delle riviste, dell'*impact factor*, che registra la frequenza con cui sono citati gli articoli, soprattutto perché considera solo due anni successivi alla pubblicazione, nella ricerca un periodo «ridicolmente breve».

Di fronte alla massa delle pubblicazioni è lecito il dubbio che tutte siano valide, e chi se ne intende avverte la differenza nella loro sostanza. Occorre comunque considerare il fatto, indubbiamente positivo, che il numero dei centri di ricerca, pubblici e privati, in ogni campo, è enormemente aumentato, ed è opportuno che ci siano riviste per pubblicare i loro lavori. Il progresso clinico in diversi campi della medicina, ad esempio, è stato favorito anche dalla rapida e documentata diffusione delle varie esperienze. La scienza senza pubblicazioni specialistiche non è immaginabile. Più alto è il loro numero, maggiore la probabilità di lavori mediocri, se non proprio falsi. Si tratta di controllarle come si deve. La proposta di Schekman è di far dirigere le riviste esclusivamente da scienziati o da medici con vasta esperienza nella ricerca e nella clinica. Fra i molti che pubblicano ci sono pecore nere, ed è opportuno che uno scienziato del calibro di Schekman suoni l'allarme. Scandali delle dimensioni di quello di Wakefield non si sono, comunque, ripetuti.

– **Arnaldo Benini**
ajb@bluewin.ch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Randy W. Schekman, Aufgebauscht, bis es falsch wird. [Gonfiato, finché diventa falso], Intervista di H. Dambeck, Der Spiegel 29.06.2017

